

«Lavorare insieme per chiudere il gap»

Il presidente dell'Aifi
Cipolletta: trattenere
in Italia il potenziale

■ Lavorare insieme per ridurre il gap che caratterizza la fase matura dell'investimento nella vita di una startup (*late stage*). È da questo proposito, come spiega **Innocenzo Cipolletta**, presidente dell'Associazione italiana del *Private Equity*, *Venture Capital* e *Private Debt*, che nasce l'idea di dare vita a una sezione di Aifi dedicata alle imprese interessate all'innovazione prodotta da queste realtà.

Presidente, qual è lo stato di salute del corporate venture capital (cvc) in Italia?

È un fenomeno in espansione che sconta, però, ancora dei ritardi. La sua crescita è fondamentale sia per lo

sviluppo del mondo *venture* che per quello delle *startup*. L'innovazione prodotta oggi dalle grandi aziende è di tipo incrementale, difficilmente si caratterizza per la sua portata rivoluzionaria. Le imprese, quindi, hanno capito che guardare fuori dal proprio perimetro, avvicinarsi al mondo delle *startup*, sostenendole e partecipando al processo innovativo, è sempre più indispensabile per accrescere la propria competitività.

Perché la decisione di dare vita a una sezione dedicata al cvc?

Perché il panorama nazionale sta cambiando. Fino a oggi le *startup* più promettenti venivano acquisite da aziende estere, con la diretta conseguenza che il potenziale innovativo si allontanava dal nostro territorio. Vogliamo lavorare insieme a chi sta invertendo la rotta.

Qual è stata la risposta delle aziende che fanno corporate?

Le imprese hanno mostrato grande interesse per l'iniziativa e la risposta è stata positiva. Il settore bancario, a esempio, da tempo è indirizzato verso il *fintech* e esistono altre realtà produttive che si sono distinte per le attività corporate. La vera sfida è aprire sempre più all'impresa di medie dimensioni, quella che potrebbe trarre i maggiori benefici da operazioni di corporate *venture capital*.

Secondo lei quali sono i settori che si mostrano più propensi ad avvicinarsi al corporate venture capital?

Il comparto farmaceutico è quello che mostra una maggiore sensibilità al tema dell'innovazione. Ho già fatto riferimento al settore bancario e alle grandi imprese ma la verità è che si tratta di un tema che dovrà interes-

sare tutti i comparti produttivi. La moda e il mobile, a esempio, devono prestare un'attenzione crescente al-

l'innovazione. Giovani stilisti e designer stanno tracciando le nuove direzioni da seguire.

Quali sono gli obiettivi che l'Aifi intende perseguire dopo questa apertura?

Il corporate *venture capital* può offrire un contributo importante nella riduzione del gap che l'Italia sconta nei confronti dell'estero in materia di sostegno delle *startup* nella fase detta *late stage*. Nel nostro Paese, infatti, c'è una buona rete di supporto e sono presenti molti strumenti per le *startup* che si trovano nella fase di lancio (*early stage*), penso ai *business angel* o ai fondi pronti a investire. Nella seconda fase, invece, gli strumenti si riducono notevolmente. In questa direzione sta lavorando anche il **Fondo Italiano Investimenti**, attraverso la Cassa Depositi e Prestiti. — **Da. Ru.**

